

PREFAZIONE

Saluto con grande favore la pubblicazione di questo libro su don Pino Puglisi, anzitutto per quello che ritengo il suo senso profondo e che mi pare espresso nelle parole di Giusi, una delle nipoti di don Pino: «Vorrei che non succedesse come tutti gli altri anni, con un sacco di gruppi divisi che parlano di lui ma ognuno per i fatti suoi. Vorrei una cosa su mio zio ma fatta da tutti insieme. Quello sarebbe il completamento del sogno di mio zio: vedere tante persone diverse che collaborano per Brancaccio».

Ogni ricostruzione dei fatti e della storia di don Puglisi “dopo” la sua morte serve – dal mio punto di vista – a rendere più vasto il campo dei racconti, delle narrazioni che fanno la nostra memoria ma anche la nostra vita. Qui ne ascoltiamo alcune molto importanti, che aggiunte ad altre, portate in altri luoghi e in altre sedi, servono a comporre lo sfondo di un riconoscimento collettivo. Non si tratta di affermare verità oggettive, di difendere posizioni, di rivendicare primati – sarebbe già un tradimento della memoria

di padre Pino Puglisi – ma di incontrarsi nella comunicazione reciproca dell’esperienza, come avviene davanti ad una grande eredità spirituale quale quella del presbitero palermitano ucciso a Brancaccio dalla mafia il 15 settembre 1993, che nessuno può esaurire, ma che tutti possiamo contribuire ad edificare e a trasmettere. Con quel senso acuto del raccontare che fa di Nicola, il fratellino di sangue artista di don Pino, scomparso troppo presto, il nume tutelare – direi – di ogni autentica, sentita narrazione della storia di colui che veniva affettuosamente chiamato 3P.

«Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma». Questo principio molto caro alla *Evangelii gaudium* di papa Francesco – insieme all’immagine del poliedro «che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità» – ci aiuta a cogliere “la parte” peculiare contenuta in questo volume che ci consegna finalmente una prospettiva attesa per la conoscenza della ricca personalità e del fecondo ministero pastorale di don Puglisi.

Si tratta di una gradazione di lettura che attinge ad una fonte che non poteva mancare, necessaria nella ricostruzione storica del profilo biografico di padre Puglisi. È il pregio di questo libro. È la sua finalità: dare voce ai familiari e dare voce al Centro Padre Nostro animato da Maurizio Artale che opera nel quartiere di Brancaccio.

Il libro fine, acuto, scritto da Fulvio Scaglione con grande fluidità, narra fatti, eventi e sentimenti “di casa”, ci fa ascoltare le parole dei familiari di don Pino, in particolare dei fratelli Gaetano e Franco. La casa. Gli affetti più cari e più veri. I vissuti e le relazioni che segnano indelebilmente la vita, il carattere, le idee, i valori di riferimento. I profumi, le sensazioni, le gioie, le attese, le prove, le fatiche del focolare domestico che ha segnato non solo la vita di don Pino ma anche quella della generazione successiva dei Puglisi. Don Pino era un punto di riferimento e “un atteso” anche dai familiari, in particolare dai nipoti. Il suo sguardo penetrante, la sua audace mitezza, la sua genuina gioia, la proverbiale sua disponibilità, la sua coerente testimonianza cristiana e presbiterale hanno segnato anche “quelli di casa”.

Il libro perciò ci fa attingere a piene mani a questa relazione feriale vissuta tra le mura domestiche, importante per capire meglio alcune accentuazioni umane e pastorali di don Pino, come anche la ricaduta evangelica e sociale e la valenza educativa dell'intero suo ministero presbiterale.

Ma mette a nudo anche i sentimenti straripati nei volti dei suoi parenti a partire dai “fatti di Brancaccio”, e specialmente con quello che si consumò davanti alla porta di “casa”, la casa paterna-materna di piazzale Anita Garibaldi. Sentimenti autenticamente umani. Forti. Intensi.

Brucianti. Schietti nel sollevare domande e perplessità, alle istituzioni civili ed ecclesiali, a noi lettori.

Al contempo il libro dà voce a quanti portano attualmente avanti il *Centro di Accoglienza Padre Nostro ETS* che – insieme alla parrocchia di San Gaetano – è una presenza dinamica e creativa per continuare la trasfigurazione sociale e culturale di Brancaccio, voluta e iniziata con audacia evangelica da don Pino e da quanti, in quegli anni, a vario titolo hanno collaborato con lui, lo hanno sostenuto e, soprattutto, gli hanno voluto bene.

Sono certo che questo prezioso contributo di Fulvio Scaglione concorrerà a dare un notevole impulso alla comune e urgente opera di ascolto della gigante lezione di don Pino, di conversazione affettuosa, di scambio franco, di espressione corale di gratitudine per quel che ci ha consegnato, per dividerlo, per renderlo pane di tutti. Pane di casa, fragrante di amicizia e di fraternità, di libertà e di pace, per tutti gli abitanti della «casa comune» che è questo nostro mondo, amato da Dio nel suo Figlio, crocifisso e risorto.

✠ CORRADO LOREFICE
Arcivescovo Metropolita di Palermo